



Progetto ENPCOM- European Network for the Promotion of Covenant of Mayors

“Modelli di collaborazione tra pubblico e privato nei settori dei trasporti e dell’housing”

Evento di Bruxelles , 22/25 Giugno 2014

Il progetto

L’Unione europea ha adottato una strategia a medio -lungo termine per guidare le sue politiche energetiche e climatiche fino al 2020 (*Pacchetto 2020 in materia di clima ed energia*)¹ e ha rivisitato gli obiettivi al 2030 (*Quadro 2030 per le politiche sul clima e l’energia* ²), tenendo conto dei recenti cambiamenti economici , degli sviluppi nei campi della tecnologia e della ricerca, e delle evoluzioni dei prezzi dell’energia.

Il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima ed energia deve, tuttavia, necessariamente passare attraverso il pieno coinvolgimento delle autorità locali e dei cittadini, perché è nelle città che si registra l’80% dei consumi energetici. L’esigenza di un approccio bottom up alle politiche energetiche è stato alla base dell’iniziativa europea del **Patto dei Sindaci**³, lanciata dalla Commissione europea nel 2009, che ha dato avvio alla sperimentazione di un nuovo metodo di affrontare temi di interesse comunitario basato sul diretto coinvolgimento delle comunità locali e dei cittadini nel percorso di lotta ai cambiamenti climatici e per l’uso sostenibile dell’energia.

Il progetto ENPCOM- *european network for the promotion of the Covenant of Mayors* , finanziato nell’ambito del Programma Europa per i cittadini (misura 1.2 reti tra città) opera in quest’area, rafforzando il coinvolgimento dei cittadini nella lotta al cambiamento climatico e contribuendo allo sviluppo di buone pratiche collettive e individuali attraverso il confronto delle esperienze locali.

I Comuni e gli altri soggetti (Province, regioni, associazioni di enti locali) europei coinvolti nel progetto sono, a diversi livelli, impegnati nella pianificazione e attuazione delle azioni in materia di energia e riduzione

¹ http://ec.europa.eu/clima/policies/package/index_en.htm

² http://ec.europa.eu/clima/policies/2030/index_en.htm

³ http://www.covenantofmayors.eu/index_en.html

delle emissioni di CO2. I Piani di azione per l'energia sostenibile rappresentano lo strumento pianificatorio comune a tutte le amministrazioni locali europee, con regole uniformi e standard validi in tutta Europa che consentono il confronto e la condivisione dei risultati.

Gli obiettivi del progetto sono:

- Integrazione delle comunità europee coinvolte sulle tematiche del clima, delle emissioni, delle politiche energetiche e delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici;
- scambio e confronto di esperienze in merito alle buone pratiche dei cittadini, individuando sistemi per valorizzarle e dare loro visibilità;
- individuazione di strumenti di comunicazione tra amministratori e cittadini per migliorare la capacità di quantificazione/monitoraggio dei consumi/emissioni privati e per migliorare l'efficacia di azione dei PAES;
- diffusione dei principi e delle finalità del Patto dei Sindaci e delle politiche energetiche europee;
- condivisione delle migliori pratiche intraprese dalle amministrazioni locali

Il progetto prevede la realizzazione di 4 eventi tematici:

1. Censimento e monitoraggio dei consumi energetici e comportamento dei cittadini (*Pisa, 27-30 Gennaio 2014*)
2. Modelli di collaborazione tra pubblico e privato nei settori dei trasporti e dell'housing (*Bruxelles 22-25 Giugno 2014*)
3. I modelli di collaborazione tra pubblico e privato nel settore del...
4. Il coinvolgimento dei cittadini nell'attuazione delle politiche energetiche: buone pratiche quotidiane, inclusione nei Paes e diffusione dei risultati.

RESOCONTO

Evento di Bruxelles 22-25 Giugno

Il secondo evento del progetto ENPCOM si è svolto a Bruxelles dal 22 al 25 Giugno e parte dei lavori sono stati integrati all'interno della programmazione della EUSEW- la settimana europea dell'energia sostenibile per dare più visibilità al progetto e inserirlo in un contesto istituzionale di rilevante interesse europeo.

Il tema centrale dell'evento, i "**Modelli di collaborazione tra pubblico e privato per l'attuazione delle politiche energetiche**" è stato affrontato attraverso un metodo di lavoro che ha assicurato il confronto e la discussione tra i partner. Inoltre, il contatto diretto con le istituzioni comunitarie e con i loro rappresentanti, ha contribuito a promuovere il rapporto tra amministrazioni locali ed istituzioni europee, farne conoscere le opportunità e il loro funzionamento.

23 Giugno 2014

Il 23 Giugno si è tenuta la conferenza d'apertura presso il *Comitato economico e sociale*, alla presenza di rappresentanti del CESE, dell'ufficio del *Covenant of Mayors*, della Commissione europea, e di società private che operano nel settore della gestione e costruzione dei partenariati pubblico-privati.

L'incontro, come sottolineato dal Consigliere del CESE **Antonello Pezzini** che ha aperto i lavori, ha l'obiettivo di aggregare interessi e focalizzare i termini dei problemi, facendo il punto della situazione. La questione energetica occupa un posto centrale nell'ambito della politica europea, come testimoniato dall'*art. 194 del Trattato di Lisbona*, che ha introdotto una base giuridica specifica in materia di energia che permette di chiarire l'azione Ue in questo settore.

L'Europa intende perseguire nuove frontiere insieme ai Sindaci per l'attuazione delle politiche energetiche e di sviluppo sostenibile. Proprio in materia di partenariati, sia pubblico-privato che pubblico-pubblico sono stati stanziati sul bilancio europeo 2014-2020 ben 22 miliardi di euro e inseriti nel programma *Horizon 2020*. Quello delle collaborazioni tra pubblico e privato è un argomento di enorme importanza, spesso non adeguatamente considerato dalle amministrazioni locali, né dalle istituzioni nazionali (soprattutto in Italia e Francia). Ulteriore opportunità per le amministrazioni locali sono i il complesso dei fondi afferenti al programma *Horizon 2020*, che è di oltre 80 mld di euro. Attraverso questo programma vengono incentivate le forme nuove e innovative, i prototipi, che l'Europa potrebbe avere interesse a finanziare.

E' importante capire che bisogna spvincializzare le idee. E il Patto dei Sindaci è lo strumento che permette alle amministrazioni locali di entrare su questi temi, capire che ci sono dei problemi che risolvono non l'Europa o lo Stato, ma la Regione e in alcuni casi le amministrazioni locali. Accanto al Patto dei Sindaci l'Europa sta portando avanti anche il Patto delle industrie, che comprende anche il settore dell'artigianato. In Italia ci sono circa 770.000 capannoni industriali, che sono energivori, nonché 16 mln di macchinari elettrici che hanno un livello molto alto di consumo energetico. Il Regolamento 640/2009 prevede che dal 1° gennaio 2015 tutti i motori in Europa debbano essere a basso consumo (EF3 o EF2 con variatore). E' necessario intervenire e fare sinergia tra Regioni, Comuni, organizzazioni di categoria, cercando di intercettare i finanziamenti della BEI (su questa linea ci si sta già muovendo in Lombardia). L'obiettivo è decarbonizzare e allo stesso tempo creare occupazione. Tutto questo è possibile nel momento in cui la società civile, gli amministratori locali, le organizzazioni di categoria riescono a padroneggiare queste problematiche e si rivolgono ai tecnici per portare avanti questi interventi. Ormai l'Europa sta lavorando sulle nuove frontiere del 2030, si ritiene superato il 20-20-20 e i nuovi obiettivi sono 40-40-37. C'è una grande differenza tra la velocità con cui vanno avanti l'Europa e le nazioni più virtuose, e la lentezza delle regioni come l'Italia, lentezza che si misura sul campo dell'applicazione delle norme. La Svezia, la Finlandia, la Germania, la Danimarca, l'Olanda hanno la capacità di inserirsi nel nuovo che sta emergendo in Europa e di incidere sul nuovo, intervenendo sulla formazione delle direttive innovative che vengono approvate dal Consiglio dei ministri. L'Italia è al 13,5 % di rinnovabili, la Finlandia al 51%. E' chiaro che, quando viene approvata una direttiva, la 2009/28 sulle energie rinnovabili, la Finlandia riesce facilmente ad applicarla, mentre l'Italia resta indietro.

Andrea Accorigi, (ufficio del Patto dei Sindaci) ha illustrato lo stato dell'arte del Patto dei Sindaci a 5 anni dal lancio dell'iniziativa da parte della Commissione. Gli enti locali hanno un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche energetiche europee, ma in Paesi come l'Italia e la Spagna, dove ci sono molti comuni di piccole dimensioni è necessario il supporto di un livello amministrativo superiore (Province, Regioni e anche a livello nazionale). Il patto dei Sindaci coinvolge 51 Paesi ed è un'iniziativa che va oltre l'Unione europea (Asia, Sud America, bacino del Mediterraneo). L'Italia rappresenta un caso interessante perché più della

metà della popolazione italiana è rappresentata, più di 1 cittadino su 2 in Italia risiede in un Comune firmatario del Patto dei Sindaci (i firmatari sono 2734, quasi la metà dei firmatari del Patto a livello europeo sono italiani). Tuttavia, c'è un altro dato significativo su cui è interessante soffermarsi, che è quello relativo ai firmatari sospesi (la sospensione opera nei casi in cui il Paese non è consegnato in tempo, il sistema di monitoraggio non è consegnato entro i termini, l'obiettivo di riduzione del 20% non è stato raggiunto): in Italia si registra un numero crescente di firmatari sospesi, circa il 15% dei 2734 firmatari, e il 50% di tutti i firmatari sospesi a livello europeo sono italiani. Sono stati consegnati 1912 Paesi italiani per l'energia sostenibile. La maggior parte dei Comuni che hanno aderito al Patto sono di piccole dimensioni (In Italia il 70% sono sotto i 5.000 abitanti), con poche risorse economiche e tecniche. E la maggior parte dei Comuni che incorrono nella sospensione sono di piccole dimensioni. Il Patto dei Sindaci non è solo uno strumento per la lotta ai cambiamenti climatici, ma soprattutto strumento per lo sviluppo economico, sociale e ambientale dei territori. Il Paese ha un obiettivo ed è dotato di una strategia una strategia per raggiungerlo che coinvolge tutti i soggetti del territorio: non solo amministratori locali, ma anche imprese, artigianato locale, cittadini. In tema di sicurezza energetica, il 28 maggio la Commissione europea ha approvato una comunicazione che vede il Patto dei Sindaci come parte della strategia della sicurezza energetica: gli Stati membri sono chiamati a favorire l'implementazione di questi Piani per ridurre il consumo energetico locale e aumentare la produzione di energia locale. Inoltre, il Patto dei Sindaci promuove la formazione del capitale umano e favorisce la possibilità di imparare l'uno dall'altro per formarsi mutualmente. Ai fini di valorizzare al massimo il Patto dei Sindaci è necessario un supporto finanziario, giuridico e tecnico. Le politiche del Patto dei Sindaci devono essere viste come aree di investimento dei fondi della politica di coesione. Il contratto di rendimento energetico è uno schema di finanziamento che in qualche modo affronta i limiti del Patto di stabilità, come i fondi rotativi e fondi privati . Dal punto di vista giuridico, in alcune regioni, il patto dei sindaci è visto come parte della strategia energetica e di sviluppo della regione. Il Patto dei Sindaci è anche piattaforma di scambio di buone pratiche dal punto di vista tecnico.

Iskren Kirilov Todorov, (Commissione europea) ha focalizzato l'attenzione sui nuovi modelli di partenariato, che fanno parte di un pacchetto di investimenti per l'innovazione, e costituiscono uno strumento molto importante per l'attuazione del programma *Horizon 2020*, il programma europeo per la ricerca e l'innovazione. Il pacchetto di investimenti è composto da 5 proposte dirette ad istituire partenariati pubblico-privati sotto la forma di iniziative tecnologiche congiunte a norma dell'art. 187 del Trattato, e 4 proposte dirette ad istituire partenariati pubblico-pubblico con gli Stati membri a norma dell'art. 185 del Trattato, per l'attuazione congiunta dei programmi di ricerca nazionali. Le proposte per il partenariato pubblico-privato riguardano i settori dei medicinali innovativi, celle e combustibili ad idrogeno, riduzione impatto ambientale della prossima generazione di aeromobili, bioindustrie ecc. Invece i partenariati pubblico pubblico comprendono il programma ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma, eurostars II a favore delle Pmi che si occupano di ricerca e innovazione, il programma europeo di ricerca e innovazione in metrologia e il 2° partenariato europeo con i Paesi africani per gli studi clinici. Questo pacchetto rappresenta un investimento complessivo, per i prossimi 7 anni, di circa 22 miliardi di euro, di cui 8 mld provenienti da Horizon 2020, che incentiverà l'afflusso di 10 mld di euro dall'industria e di quasi 4 mld dagli Stati membri. Questi numeri corrispondono alla proposta fatta dalla Commissione, successivamente con il processo di negoziazione gli stessi sono stati leggermente ridotti nella misura del 10%. Dopo questa negoziazione accelerata il Consiglio ha adottato il 6 Maggio i corrispondenti regolamenti pubblicati nella gazzetta ufficiale dell'UE il 7 Giugno. Adesso siamo in attesa dei primi inviti a presentare proposte, che verranno probabilmente pubblicate il 7 Luglio. I nuovi partenariati sono stati concepiti all'interno di un quadro specifico. Il riferimento, prima di tutto, va alla Strategia 2020 che punta a

sviluppare le condizioni favorevoli agli investimenti nei campi della conoscenza e dell'innovazione, specificando le modalità tramite le quali conseguire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Fino a Ottobre è aperta la consultazione pubblica per la revisione della Strategia e anche i Comuni sono invitati a formulare le loro proposte per il futuro. La crisi economica ha messo in evidenza come un'economia che si basa esclusivamente sui servizi non è più sostenibile. E ciò spiega l'obiettivo con riferimento al settore industriale, che punta a far sì che il 20% del Pil entro il 2020 sia generato dal settore manifatturiero. Quindi è importante considerare anche il quadro in cui è stato concepito il programma *Horizon 2020*, visto che questi partenariati costituiscono uno strumento per la sua messa in opera. La principale differenza tra *Horizon 2020* e il 7° programma quadro è che ora è possibile finanziare tutta la catena di produzione, dalla ricerca di base fino all'immissione sul mercato. Le regole di *Horizon 2020* sono state semplificate e a questi nuovi partenariati si applicano le regole di *Horizon 2020*. Si auspica una maggiore partecipazione da parte dei ricercatori e delle Pmi. Uno degli obiettivi principali della Strategia 2020 è quello di investire il 3% del Pil in ricerca e sviluppo, ma i progressi verso il raggiungimento di tale obiettivo sono ancora insufficienti, soprattutto con riferimento agli investimenti privati. I Paesi che hanno investito di più in ricerca e sviluppo sono quelli che hanno dimostrato più resistenza di fronte alla recessione economica. Proprio a partire dalla considerazione di tali premesse l'Europa ha costruito una nuova generazione di partenariati. L'art. 25 del regolamento che istituisce *Horizon 2020* definisce i nuovi criteri e gli obiettivi dei partenariati che ci consentono di parlare di nuova generazione. Gli obiettivi generali sono più ambiziosi e quelli specifici molto più precisi. Inoltre, ogni obiettivo specifico si accompagna ad una serie di indicatori utili per il monitoraggio delle azioni. E' stata perfezionata la governance, e i collegamenti con le attività nazionali e regionali. Ai fini di consolidare questi collegamenti si è rafforzato il gruppo dei rappresentanti degli Stati membri, organo consultivo di tutti questi partenariati. I rappresentanti degli Stati membri informano la Commissione sullo sviluppo delle iniziative di interesse così da rafforzare le sinergie tra le attività sviluppate nei partenariati e le attività finanziate anche dai Fondi strutturali. Grazie al gruppo di rappresentanti degli Stati membri è possibile fare proposte e seguire lo sviluppo delle attività.

Piero Atella, responsabile area Sud di Sinloc Spa, ha illustrato la strutturazione finanziaria delle operazioni di PPP nel settore dell'efficientamento energetico.

Quali sono le modalità di finanziamento tramite le quali implementare le azioni previste nei Paesi? Ci sono due linee principali: o quella classica del contributo a fondo perduto o tramite i partenariati pubblico-privati. La Commissione individua le caratteristiche del partenariato in 4 elementi: una relazione di lunga durata tra il settore pubblico e quello privato, un metodo di finanziamento dei progetti dove il soggetto privato apporta delle risorse finanziarie proprie finanziando fino al 100% del progetto che viene realizzato, l'allocazione dei rischi del progetto sia al settore pubblico che a quello privato. In un'operazione di partenariato pubblico privato il progetto è al centro dell'attenzione di tutti i vari soggetti che partecipano al successo dell'iniziativa. Affinchè un progetto sia realizzato in PPP è necessario che ci sia un vantaggio per tutti gli operatori. In particolare si distinguono il partner pubblico e il partner privato. Il partner pubblico deve valutare che il progetto sia di interesse per la collettività e aumenti i benefici economici della collettività. In secondo luogo, si deve individuare la migliore modalità per realizzare quell'opera (PPP, appalto...). Per quanto riguarda il PPP, oltre all'interesse del soggetto pubblico è da valutare anche l'interesse del privato. E' necessario valutare che il progetto sia economicamente sostenibile, e che ci sia un giusto rapporto tra rischio sostenuto e rendimento del privato. E' chiaro che un privato non realizza un'opera se non ha un suo ritorno. Queste valutazioni vengono fatte seguendo la metodologia dei flussi di cassa.

Progetti di efficientamento energetico e schemi di PPP.

Per l'applicazione di schemi di PPP a progetti di efficientamento energetico, la Pa dovrebbe, come primo step, sviluppare uno studio di fattibilità per individuare i consumi, individuare i fabbisogni nei diversi punti di consumo, e gli obiettivi perseguiti. Con riferimento alla normativa italiana, la Pa ha due possibilità: andare direttamente a gara con uno studio di fattibilità, oppure sviluppare un progetto, ossia analizzare l'iniziativa da un punto di vista tecnico, giuridico ed economico. Se la Pa decide di sviluppare il progetto si aprirà la fase di gara. Qualora si opti per una procedura di PPP il modello generalmente adottato nel settore dell'efficientamento energetico è la realizzazione del progetto tramite una ESCO (Energy service company). Il vincitore della gara, in questo caso, avrà il compito di fare la progettazione dell'iniziativa, curare la fase degli acquisti, la realizzazione del progetto, il finanziamento e la gestione dell'opera per un determinato numero di anni. Lo studio di fattibilità valuta la sostenibilità economica e finanziaria dell'investimento, oppure se è necessario un contributo in conto capitale per la realizzazione di queste opere. Questo è un aspetto molto importante, a garanzia della partecipazione dei soggetti privati alla gara. Queste operazioni possono spesso essere finanziate con una struttura di *project financing*

Ci sono diversi strumenti finanziari per poter realizzare opere e progetti in efficientamento energetico. I contributi pubblici, possono essere utilizzati per finanziare progetti che hanno rientri nel lungo termine (es. cappotto termico di un edificio). Pensare di poter fare un'operazione in PPP con finanza totalmente a carico del soggetto privato per fare il cappotto termico di un edificio è impensabile, in quanto l'operazione non permetterebbe di recuperare il capitale del privato. In mancanza di finanziamenti pubblici, questo tipo di opera non potrà essere realizzata in forma di PPP.

Altro strumento è rappresentato dalle forme di debito derivanti da risorse pubbliche. I Fondi Jessica e i Fondi rotativi avranno un ruolo sempre maggiore per il finanziamento dei progetti. Nei casi in cui le risorse per i progetti derivino da fondi pubblici, devono però essere remunerate/rimborsate e possono comunque andare a finanziare progetti che hanno un ritorno nel medio-lungo termine, come gli investimenti sull'illuminazione pubblica.

Il finanziamento bancario in questo particolare momento non è adatto per progetti con ritorni molto lunghi, ma solo per progetti che hanno un orizzonte temporale di massimo 10 anni. Altre forme di finanziamento sono rappresentati dai fondi infrastrutturali, poco sviluppati in Italia. Tutte queste forme di finanziamento possono essere mixate per finanziare un progetto che ha caratteristiche diverse. Per esempio, l'efficientamento energetico può riguardare il cappotto termico, piuttosto che la rigenerazione di tutta l'impiantistica interna. In questo caso, si potrà ricorrere in parte al finanziamento pubblico, in parte a quello privato. Nella scelta tra il PPP e il finanziamento tradizionale, la Pa ha a disposizione 3 forme di finanziamento che sono i trasferimenti di fondi pubblici, l'indebitamento con tutti i suoi limiti, indebitamento tramite questi strumenti finanziari innovativi, quali appunto i fondi Jessica. Applicare i modelli di PPP (Esco), significa avere a disposizione una molteplicità di fonti di finanziamento e promuovere la creazione di quel mix tra fonti di finanziamento e tipologia di investimento.

I progetti di efficientamento energetico, essendo facilmente cantierizzabili, hanno importanti benefici ambientali ed economici per i soggetti pubblici per un lungo periodo di tempo. Sarebbe, tuttavia, importante, intervenire sulla formazione tecnica della Pa (con particolare riferimento agli aspetti legali collegati agli schemi di PPP) e sulla capacità di valutazione dei business plan dal punto di vista economico-finanziario. Sarebbe inoltre opportuno, anche a valere su fondi europei, istituire un fondo per la progettazione, così da supportare i Comuni (soprattutto quelli piccoli) nella realizzazione di studi di fattibilità, che consentano di mettere i progetti sul mercato. Creare anche un fondo di equità per

capitalizzare le Esco, supportando la formazione di capitali privati, e un fondo di garanzia per l'insolvibilità dei soggetti pubblici.

Renzo Tomellini responsabile di una parte del programma di ricerca e innovazione, ha spiegato agli amministratori locali come, all'interno della ricerca europea, c'è un grosso pacchetto di fondi, rappresentato dal I programma quadro *Horizon 2020*. I capi di Stato hanno individuato come obiettivo dell'Ue una crescita che sia intelligente, sostenibile e inclusiva nel documento Europa 2020. Se Europa 2020 è l'obiettivo politico per l'azione dell'Ue, Horizon 2020 è il programma di ricerca e sviluppo per dotarsi degli strumenti tecnologici e innovativi diretti a raggiungere quegli obiettivi. Il programma quadro dispone di 80 mld di euro ed è un programma multi annuale spalmato su 7 anni. Ciò significa che non è necessario discutere il budget ogni anno. Anche durante il periodo del crack finanziario (2008) i capi di Stato hanno deciso di non diminuire le risorse del programma rispetto all'esercizio precedente, in quanto la ricerca e l'innovazione non sono un costo, ma un investimento per il futuro. Il programma è organizzato secondo 3 pilastri:

1. la ricerca scientifica di altissimo livello
2. la ricerca per supportare la competitività industriale
3. Innovazione e ricerca in campo socio-economico

Il terzo pilastro finanzia progetti che rispondono alle esigenze delle comunità, delle persone, del territorio, dell'Europa come insieme e dell'Europa come singoli cittadini. Il programma finanzia progetti che creano nuove soluzioni che si possono poi moltiplicare e diffondere in Europa, oppure progetti locali ma per i quali sia necessaria una competenza che venga da tutti i Paesi Ue (pensiamo ad es. all'anemia mediterranea, che interessa per lo più la Sardegna ma richiede competenze a livello europeo). Quindi o un problema di interesse generale, o un problema di interesse locale per il quale è importante avere e mettere a disposizione più competenze a livello europeo. Trattandosi di obiettivi socio-economici il programma è suddiviso in capitoli intitolati *sfide sociali*. Questo perché, spetta alla società civile mettere gli obiettivi della ricerca, ai ricercatori trovare le tecnologie per rispondere e arrivare ai risultati che la società civile ha stabilito. I partenariati nei progetti di ricerca sono i più vasti possibili, e andranno ad includere l'industria che deve creare una tecnologia, l'università che dovrà dare le conoscenze che mancano per supportare questa tecnologia, ma ci sarà anche l'ente locale che utilizzerà questa tecnologia. Pensiamo all'utilizzazione della CO2 per le serre, ai sistemi di depurazione dell'acqua, ai sistemi di irrigazione dei campi che tenga conto della profondità del terreno. Gli enti locali sono invitati a partecipare come utilizzatori della ricerca che testano le nuove tecnologie. L'obiettivo del programma quadro è promuovere e creare soluzioni NUOVE, che ancora non sono sul mercato, facendo un salto in più rispetto allo stato dell'arte.

La seconda parte della conferenza si è concentrata sul dibattito e il confronto di esperienze locali con gli interventi di **Giovanni Caruano**, Assessore del Comune di Vittoria, **Salvatore Orlando**, Presidente del Consiglio comunale di Palermo, **Mauro Contini**, Sindaco di Quartu, **Teresa Rocatis Nielsen**, responsabile progettazione del Comune di Skive, **Thomas Malmstedt**, Manager del Comune di Arvika. (per gli interventi vedere le slides pubblicate sul sito del progetto)

Il 23 pomeriggio, presso la sede di rappresentanza della Regione Sardegna è stato presentato il sito web del progetto ENPCOM. Il sito, essendo soggetto alla normativa che regola la pubblicazione dei siti collegati a progetti finanziati dalla UE, contiene le sezioni obbligatorie in cui vanno inseriti i contenuti ed i materiali prodotti nell'ambito del progetto. Il sito rappresenta una importante vetrina per tutti i Comuni che

favorisce la circolazione e la diffusione di materiali specifici e promuove il rafforzamento della cooperazione tra i partners. Necessita della partecipazione attiva di tutti i partners nella redazione e segnalazione dei contenuti, oltre che per la diffusione e presentazione ai cittadini del sito web.

24 Giugno 2014

Il 24 Giugno, presso la Commissione europea, i delegate hanno partecipato alla conferenza nell'ambito dell'EUSEW 2014: Covenant of Mayors, Smart Cities & Communities, and ManagEnergy at the service of energy users- European Commission-DG Energy, Executive Agency for Small and Medium-sized Enterprises e preso contatto diretto con le istituzioni comunitarie.

Nel pomeriggio, presso l'ufficio della Regione Sardegna, c'è stata la conclusione dei lavori. In particolare si è discusso sulla possibilità di presentare ulteriori proposte progettuali e si è cercato di far emergere delle possibili idee progettuali, con riferimento ai bandi del programma Horizon 2020 illustrati nella mattinata del 23.

Si è altresì discusso, sul luogo di svolgimento dell'ultimo evento. A tal proposito, hanno dato la disponibilità i Comuni di Skive (Danimarca) e il Comune di Quartu (Italia).